COMUNE DI PIETRAROJA

PROVINCIA DI BENEVENTO

PROGETTO: Ammodernamento tecnologico e strutturale di un'azienda agricola mediante la realizzazione di un FIENILE

Localita': MASTRAMICI DI SOTTO

P.S.R. CAMPANIA 2014 - 2020 MISURA 4.1.1	
COMMITTENTE:	ZAPPARELLI MARIA CRISTINA
ELABORATO N°7	RELAZIONE PAESAGGISTICA
IL PROGETTISTA 	PER PRESA VISIONE:

COMUNE di PIETRAROJA
Provincia di BENEVENTO

Progetto: *LAVORI DI AMMODERNAMENTO TECNOLOGICO E STRUTTURALE DI UNA AZIENDA AGRCOLA MEDIANTE LA REALIZZAZIONE DI UN FIENILE*

COMMITTENTE: ZAPPARELLI MARIA CRISTINA

LOCALITA': MASTRAMICI DI SOTTO CASE SPARSE

RELAZIONE PAESAGGISTICA

(ai sensi del D.P.C.M. 12/12/2005)

1. PREMESSA

Nel luglio 2000 è stata sottoscritta la CONVENZIONE EUROPEA DEL PAESAGGIO che ha segnato un rivoluzionario passaggio culturale nell'evoluzione del concetto e definizione di paesaggio riconoscendo significato culturale anche ai "paesaggi ordinari", considerando i valori naturali inscindibilmente intrecciati a quelli culturali.

Si prende finalmente atto degli stretti rapporti tra la biodiversità, la diversità paesistica e le vicende storiche e culturali pregresse e si riconosce che il paesaggio è suscettibile di evoluzione nel tempo.

La Convenzione ha, dunque, come obiettivo la promozione della protezione del paesaggio, della sua *gestione e pianificazione*, e l'organizzazione di forme di cooperazione europea nel settore della domanda ambientale, con la volontà di incoraggiare le pubbliche autorità a adottare politiche integrate e misure a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale.

Nell'ultimo decennio si è passati da una pianificazione paesistica di tipo settoriale ad una integrata nella pianificazione territoriale e in tutte le altre forme di piani e di programmi che incidono sul territorio, al fine di incorporare al loro interno gli obiettivi legati alla gestione del paesaggio, ivi comprese le azioni di conservazione, di recupero e di trasformazione.

In questa prospettiva va inquadrata la scelta di collegare la tutela del paesaggio alla tutela della natura, nel momento in cui con il nuovo Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio la tutela dei beni paesaggistici entra a pieno titolo nella tutela del patrimonio culturale. Infatti l'articolo 2 del D.lgs 42/2004 afferma che "*il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici*".

In tal modo la tematica ambientale ha assunto il valore primario e carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori di investimento oggetto dei piani di sviluppo attuativi delle politiche comunitarie e locali, con il preciso intento di stabilire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio

Questo elaborato, redatto ai sensi degli articolo 159, comma 1 e 146, comma 2, del Codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ha lo scopo di valutare la compatibilità ambientale dei lavori di realizzazione di un fienile. La presente relazione, dopo una attenta valutazione dello stato attuale dei luoghi e dei vincoli comunali e sovracomunali vigenti nell'area, tende quindi a definire i possibili effetti sull'ambiente fisico ed antropico dell'intervento al fine di individuarne i possibili effetti e di definire quindi le misure da adottare per minimizzarli.

Lo studio ha previsto la raccolta di informazioni e dati esistenti sul territorio, seguita da ricognizioni sul posto. Questo materiale informativo ha consentito la formulazione di un quadro sufficientemente esauriente della situazione attuale dell'ambiente, in cui poter simulare l'inserimento del progetto per identificare gli eventuali impatti delle opere sulle componenti ambientali.

La procedura di identificazione degli effetti ambientali è stata caratterizzata da un approccio qualitativo, considerato la limitata entità degli interventi ed il contesto ambientale in esame.

Visto l'incarico formulatovi dal Committente che intende realizzare l'intervento innanzi citato, lo scrivente ha eseguito una serie di studi ed indagini inerenti il problema in questione, al fine di poter redigere una " relazione paesaggistica" che di seguito sarà illustrata, sperando di far comprendere al meglio la coerenza tra l'opera a farsi e l'ambiente ove essa si inserisce.

Come già accennato lo scopo di questo lavoro si configura nella identificazione dei possibili effetti delle opere in progetto sull'ambiente fisico ed antropico dell'area di interesse, quindi sarà opportuno prendere in considerazione al fine di valutare al meglio il progetto in esame i criteri della scelta progettuale in relazione alle trasformazioni territoriali a breve e lungo termine, ed i vantaggi conseguibili con la realizzazione dell'intervento sotto il profilo della qualità della vita.

In particolare la presente relazione paesaggistica è articolato nelle seguenti sezioni:

A) ANALISI DELLO STATO ATTUALE, comprendente cenni storici**,** descrizione dell'area, del contesto paesaggistico, anche attraverso estratti cartografici, dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento;

B) DEFINIZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED AMBIENTALE, COMUNALI E SOVRACOMUNALI con estratto dei relativi piani, delle norme di attuazione e definizione dei livelli di vincolo vigenti nell'area;

C) **DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO** con allegati gli elaborati grafici di progetto in opportuna scala, che definiscano l'opera progettata, con allegata descrizione sulle motivazione delle scelte progettuali in coerenza con gli obiettivi di conservazione e/o valorizzazione e/o riqualificazione paesaggistica, in riferimento alle caratteristiche del paesaggio nel quale si inseriranno le opere previste, alle misure di tutela ed alle indicazioni della pianificazione paesaggistica ai diversi livelli;

D) **Rappresentazione fotografica ante e post opera con Foto RENDERING dell'intervento;**

E) **ANALISI DEGLI EFFETTI DELL'INTERVENTO SUL CONTESTO AMBIENTALE**, con studio della ricaduta sulle singole componenti ambientali ed eventuali misure per l'attenuazione dell'impatto dell'opera sul contesto paesaggistico**;**

F) **CONCLUSIONI.**

A. ANALISI DELLO STATO ATTUALE

A.1 Inquadramento territoriale



Il comune di Pietraroja, sito in Provincia di Benevento ricade nel comprensorio della comunità Montana del Titerno, si estende per Kmq 35.60, con una SAU di circa Ha 25.42 prevalentemente occupata da attività silvo-pastorali. Il territorio comunale di Pietraroja, è classificato montano ai sensi della Legge 991/ 52, ricade nelle aree individuate dai PIAR (allegato 13 del P.O.R. Campania) e risulta interamente svantaggiato ai sensi della Direttiva CEE 268/75.

Dal punto di vista morfologico, l'intero territorio comunale, è caratterizzato da accentuate variazioni altimetriche (si sviluppa dalla quota di ml 408 s.l.m. alla quota di ml 1780 s.l.m.), con un'alternanza di costoni naturali e di aree meno frastagliate, con poche zone pianeggianti, strette e ripide valli, che connotano un paesaggio nel quale le aree boschive si alternano a immense distese di pascoli. In tale paesaggio si sviluppa una urbanizzazione costituita da un piccolo centro storico, piccoli nuclei rurali sparsi (contrade) e costruzioni isolate.

I collegamenti viari al capoluogo di Regione avvengono attraverso il recente asse viario della Fondo Valle Isclero, e dalla Benevento-Caianello, che ha dimezzato i tempi di percorrenza, rispetto al recente passato. Buono risulta anche il collegamento ferroviario che avviene con ben due linee che prestano stazioni in due Comuni ricadenti nei confini o immediatamente adiacenti alla nostra zona di intervento ed esse sono: Linea Napoli - Caserta - Benevento – Foggia e la Linea Piedimonte Matese - Santa Maria C.V. -Napoli.

A.2 Cenni Storici ed Emergenze Archeologiche e Culturali

Il nome Pietraroja deriverebbe dal colore del marmo che tutt'oggi è possibile trovare nella località detta Fucina. L'origine storica di Pietraroja è molto incerta, in quanto poche sono le testimonianze scritte. Pietraroja nasce probabilmente come piccolo villaggio Sannitico fondato in seguito alla distruzione dell'antica città di Telesia intorno all'85 A.C., da parte di Lucio Cornelio Silla.

In epoche diverse sono stati rinvenuti nel luogo vari oggetti antichi in uso presso i romani. Distrutto questo primo villaggio, non si sa se in seguito ad alluvioni o terremoti, gli scampati costruirono un altro in luogo più sicuro e solido tra le località S.Anna e castello. Agli inizi del 1700 i superstiti del terremoto iniziarono a costruire, l'attuale Pietraroja. Dal 1860 al 1870 il Paese subì anche il fenomeno del brigantaggio.

Andando su e giù per Pietraroja, la visita dell'antico centro storico comincia all'ingresso del Paese da Piazza Vittoria, per continuare in via della Libertà, strada centrale costituita in pietra locale, proseguendo verso via municipio si giunge in piazza S. Nicola dove si trova la Chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta in Cielo Patrona del Paese, costruita nel 1865. Imponente è il portale in pietra lavorata a cantoni, su cui sono scolpiti un leone e un'orsa con i cuccioli. Negli edifici del centro storico è molto diffusa la pietra locale, usata per portali e davanzali lavorati a scalpello. Anche le ripide stradine del centro sono lastricate in pietra calcarea. Attraverso le pietre, i portali, i tetti, lo slargo delle minuscole piazzette, le costruzioni, si disegna la storia del paese e si immaginano gli sforzi e i sacrifici, che nei secoli passati, hanno contribuito alla formazione e alla ricostruzione di Pietraroja.

A.3 - L'area d'intervento

L'azienda agricola ha indirizzo produttivo prevalentemente zootecnico, con allevamento di ovini ha una estensione di HA.10.00.00 condotti dalla titolare a titoli di proprietà ed in parte in affitto. Attualmente il lotto di intervento condotto totalmente a titolo di affitto con regolare contratto di fitto registrato all'agenzie delle entrate di BENEVENTO, risulta inedificato come si evince anche dall'elaborato fotografico allegato alla presente richiesta di P.d.C..

Il sito oggetto di intervento è situato alla località Mastramici di sotto case sparse nella zona nord/est del comprensorio comunale di Pietraroja (BN) ad una quota sul livello del mare di mt.865, e confina con la strada comunale Madonna della Libera con accesso tramite una strada privata esistente.

Il lotto oggetto della presente richiesta e composto da una serie di particelle censite al catasto al foglio 29 p.lle 260-166- con una superficie superiore a 2000,00 mq.

B. DEFINIZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE ED AMBIENTALE, COMUNALI E SOVRACOMUNALI

Ai sensi dell'art.3 del D.P.C.M. del 27/12/1988, il "quadro di riferimento programmatico" per lo studio di impatto ambientale fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti della programmazione territoriale**.**

Ciò allo scopo di consentire la valutazione della coerenza e della congruità del progetto con gli obiettivi previsti dagli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriali vigenti.

B**.1 Inquadramento dell'intervento rispetto al Piano Straordinario per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno**

Il Piano di Bacino "[…] *ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato*.[…]".

La legge stabilisce espressamente che alle prescrizioni del Piano di Bacino devono essere adeguati i piani territoriali urbanistici ed i piani paesistici, nonché i piani di risanamento delle acque, i piani per lo smaltimento dei rifiuti, i piani di disinquinamento. Inoltre, le prescrizioni contenute nel Piano di Bacino hanno carattere immediatamente vincolante per le Amministrazioni e gli enti pubblici e per i soggetti privati.

L'attività programmatica dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri - Garigliano – Volturno si traduce nell'elaborazione dei seguenti piani:

- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Difesa dalle Alluvioni[1] e Difesa delle Aree in frana[2];
- Piano Stralcio per le acque superficiali e sotterranee[3];
- Piano Stralcio per la Tutela Ambientale/ D.I.O.P.P.T.A - Documento d'indirizzo ed orientamento per la pianificazione e la programmazione della tutela ambientale nell'ambito

[1] Piano Stralcio - Difesa dalle Alluvioni/ Bacino Volturno – adottato con Delib. n.1 del Comitato Istituzionale del 07/09/1999 e approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 21/11/2001, pubblicato sulla G.U. n. 42 del 19/02/2002

2 Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio Aree in Frana / Bacino Volturno – adottato dal Comitato Istituzionale con delib. n.1 dl 05/04/2006.

[3] Preliminare di Piano approvato dal Comitato Istituzionale con delib. n.1 del 26/07/2005.

del Piano Stralcio Tutela Ambientale [4] e PSTA – Conservazione Zone Umide Aree pilota Le Mortine[5].

Attraverso tali piani, finalizzati alla conservazione del territorio e alla tutela dell'ambiente, l'Autorità mira al conseguimento dell'obiettivo rappresentato dal raggiungimento di un alto valore del "rapporto sicurezza/rischio" nell'ambito di una zonizzazione territoriale ed individuazione degli interventi, siano essi strutturali che non strutturali.

In particolare, gran parte della superficie territoriale del Comune di Pietraroja rientra nel Bacino Liri-Garigliano-Volturno, pertanto, nella definizione dei nuovi usi del territorio devono essere rispettate le prescrizioni del corrispondente Piano di Bacino.

L'area oggetto del presente intervento, sita in località Mastramici, del comune di Pietraroja ricade nella zona C1, denominata Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno ovvero di fenomeni di primo distacco , per la quale si demanda al D.M. LL.PP: del 11/03/1988.

Per tali aree, caratterizzate da una elevata stabilità dal punto di vista idrogeologico in quanto caratterizzate da una vulnerabilità attualmente inesistente e solo possibile in futuro, non sussistono particolare divieti dettati dalle norme di attuazione dall'Autorità di Bacino.

La progettazione degli interventi, come quello proposto, risulta quindi solo subordinata al rispetto della normativa vigente ed in particolare per le opere di fondazione e per le opere di sostegno, si rimanda all'applicazione delle prescrizioni di cui al DM 11/03/1988 ed alla circolare n. 3483 del 24/09/1988, pienamente contemplata nella progettazione nel nostro intervento.

Si allega stralcio del Piano dell'Autorità di Bacino con indicazione dell'area di intervento.

[4] In corso di valutazione da parte degli organi competenti.

B. 2 **Inquadramento dell'intervento rispetto al Piano Territoriale Paesistico**

Pietraroja rientra tra i comuni dell'ambito territoriale del " Massiccio del Matese", e pertanto sottoposti alle norme e alle prescrizioni dettate dal relativo Piano Territoriale Paesistico, di recente approvazione, che classifica l'ambito oggetto dell'intervento come "Zona di Conservazione Integrata del Paesaggio di Pendice montana e collinare (C.I.P.)", costituita da aree a carattere agricolo con presenza di boschi, cespugliati ed incolti che presentano rilevante interesse paesaggistico per le visuali delle emergenze naturalistiche, vegetazionali e morfologiche del Massiccio del Matese, l'andamento naturale del terreno, le caratteristiche formali e cromatiche della vegetazione spontanea, nonché per l'equilibrio estetico nei segni dell'attività antropica quali terrazzamenti, sentieri, dimensioni e forma degli appezzamenti, colore e disposizione delle colture.

Tale zona è sottoposta alle norme di tutela e di conservazione integrata dell'attuale paesaggio di pendice montana e collinare.

In particolare, secondo tali disposizioni, art. 14 comma 4, nella zona sono ammessi interventi edificatori consistenti ……. Nella realizzazione di case rurali e relative pertinenze agricole, e di nuovi impianti produttivi, i cui volumi non dovranno superare gli indici previsti dalle leggi regionali di settore.

Inoltre …… tutti i volumi derivanti da interventi di adeguamento e di nuove costruzioni dovranno essere realizzati nel rispetto dei criteri di tutela ambientale e paesistica. Le altezze delle nuove volumetrie dovranno essere contenute nei limiti di mt 7.50 all'imposta della copertura a tetto…...

Infine in tutte le zone, art. 8 lettera l) sono consentiti interventi di ripristino o reintegrazione di muri di contenimento o recinzione esistenti di pietrame a secco.

Il progetto prevede la realizzazione di un fienile e sistemazione esterna con una piccola area di manovra.

L'intervento non comporterà notevoli movimenti terra se non quelli per la realizzazione delle strutture fondali e della parte seminterrata da creare per la creazione di una vasca di raccolta delle acque piovane di profondità comunque modesta considerato l'entità dei carichi trasmessi. Inoltre l'intervento prevede la realizzazione di una staccionata in legno ed un'area di servizio.

Di conseguenza per la loro natura e la loro tipologia dette opere rientrano tutte a pieno negli interventi ammissibili dal P.T.P. come innanzi descritti.

L'organismo architettonico derivante dall'intervento, inoltre non comporta alterazioni ai tratti caratteristici della località protetta, esso si inserisce in un'area poco edificata, condotta dal richiedente a titolo di proprietà, ed è stato progettato nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e compositive

tradizionalmente connesse con le destinazioni funzionali dei manufatti (abitazione aziendale e annessi agricoli).

Inoltre molteplici risultano gli accorgimenti progettuali adottati al fine di migliorare l'inserimento dell'opera nel contesto paesistico:

L'ubicazione dell'intervento sarà adagiato a ridosso del dislivello esistente del terreno, quasi a voler assecondare l'andamento naturale del terreno;

La pavimentazione dell'area di servizio antistante il fabbricato, con pietrame granulometrico;

La recinzione sarà realizzata con una staccionata in legno;

Le opere di finitura saranno realizzate con materiali tradizionali. In particolare si prevede:

zoccolatura in pietra locale, infissi in ferro e/o alluminio e manto di copertura con tegostil effetto tegole , grondaie e discendenti in rame, inferiate in ferro battuto e tinteggiatura beige tufo per le pareti.

Rispetto delle visuali libere dei manufatti esistenti, e della vegetazione esistente, all'interno della quale si colloca il manufatto gia esistente, quasi a volersi in essa mimetizzare e nascondere;

Si può concludere, quindi, rimarcando lo scarso impatto ambientale dell'intervento proposto, sia per le modeste dimensioni sia per le previsioni progettuali e di scelta dei materiali, e la piena rispondenza delle opere a farsi alle previsioni del vigente Piano Territoriale Paesistico.

Si allega stralcio del P.T.P.

B. 3 Inquadramento dell'intervento rispetto al Piano Parco regionale del Matese

Il Parco regionale del Matese è stato istituito in base a quanto stabilito dalla Legge Regionale del 1 settembre del 1993 n° 33, la quale indica i principi fondamentali in materia di disciplina dei parchi regionali.

Il Parco Regionale del Matese, elaborato sulla base della Nuova Proposta di Perimetrazione (Art.34 L.R. n°18/2000), comprende circa 20 comuni dei quali ben cinque facenti parte della Comunità Montana del Titerno (Pietraroja, Cusano Mutri, Cerreto Sannita, San Lorenzello e Faicchio).

La tutela ambientale resta la funzione principale del parco, viene attuata a diversi livelli i cui estremi sono rappresentati da un lato, dalla protezione totale, senza alcun intervento da parte dell'uomo (è il caso di riserve naturali integrali), dall'altro, dalla possibilità di "utilizzare" la risorsa protetta, ad esempio in termini sia semplicemente di accesso e fruizione turistica che di vero e proprio sfruttamento economico, sempre tuttavia compatibile con il suo mantenimento nel tempo.

Il Piano Parco del Matese suddivide il territorio in tre zone in base al diverso grado di protezione, mediante un'opportuna diversificazione grafica, nell'ambito delle quali adottare le misure di salvaguardia prescritte dal Piano.

Suddivisione delle zone in base al grado di protezione:

- ZONA A - AREA DI RISERVA INTEGRALE
  In cui si prevede la conservazione dell'ambiente nella sua integrità.
- ZONA B - AREE DI RISERVA GENERALE
  In cui si prevedono opere di manutenzione delle costruzioni esistenti; utilizzazioni produttive tradizionali e realizzazioni delle infrastrutture strettamente necessarie.
- ZONA C - AREE DI RISERVA CONTROLLATA
  Sono zone parzialmente antropizzate in cui si prevedono attività compatibili con le finalità del parco e dirette al miglioramento della vita socio-culturale delle collettività locali.

In base a quanto individuato dalla Nuova Proposta di Perimetrazione delle zone del territorio da sottoporre a tutela, sulla base di quanto disposto dal Piano Parco del Matese, evidenziamo che l'area oggetto di studio, ricade all'esterno della perimetrazione del Parco Regionale del Matese, per cui non sottoposta ad ulteriori vincoli e prescrizioni.

B.4 Inquadramento e conformità urbanistica delle opere

Le opere in oggetto, sorgeranno in agro di Pietraroja alla Contrada Mastramici.

Il comune di Pietraroja attualmente non possiede alcuno strumento urbanistico approvato o vigente, ad eccezione di una proposta di piano regolatore non ancora perfezionata.

Di conseguenza, si sono considerate le prescrizioni dettate all'art. 4 della Legge regionale 20 Marzo 1982 n.17, recante norme transitorie per le attività urbanistico - edilizie nei Comuni della Regione, nei comuni sprovvisti di strumenti urbanistici approvati, secondo il quale i limiti di edificabilità all'esterno dei centri abitati, come nel caso in esame, sono i seguenti:

- all'esterno dei centri abitati, l'edificazione a scopo residenziale è soggetta alla limitazione di metri cubi 0.03 per ogni metro quadrato di area edificabile; per le opere strettamente accessorie all'attività agricola è consentito un indice di fabbricabilità aggiuntivo pari a 0.07 mc/mq.
- le superfici coperte degli edifici o dei complessi produttivi non possono superare un ottavo dell'area di proprietà.

Si precisa inoltre che l'area oggetto dell'intervento, località Mastramici risulta esterna alla perimetrazione provvisoria del Parco Regionale del Matese, per cui non soggetta ad ulteriori vincoli e prescrizioni urbanistiche.

Si riportano di seguito i dati planovolumetrici dell'intervento proposto.

I DATI PLANOVOLUMETRICI DELL'INTERVENTO SONO I SEGUENTI:

Dal confronto tra gli indici urbanistici vigenti e i dati planovolumetrici dell'intervento proposto si deduce che lo stesso è urbanisticamente compatibile.

1) superficie del lotto, interamente condotto in affitto dalla richiedente, presenta una estensione complessiva di mq 3950.00 riportato in catasto come segue:

Comune Pietraroja

- foglio 29 particelle 260 di are 05.70
- foglio 29 particelle 166 di are 18.80
- foglio 29 particelle 509 di are 15.00

Le particelle interessate dall'intervento sono la 260-166- 509 per la costruzione della struttura da destinare a fienile.

Particelle da asservire per l'opera in progetto di proprietà della richiedente:

COMUNE DI CERRETO SANNITA

Foglio 3 p.lla 225 ha 1.16.40

Foglio 6 p.lla 26 ha 0.23.90

COMUNE DI PIETRAROJA

Foglio 29 p.lla 370 ha 0.41.35

Foglio 29 p.lla 372 ha 0.26.76

Foglio 30 p.lla 37 ha 0.59.50

Foglio 31 p.lla 43 ha 0.32.40

Superficie lotto di intervento ha. 0.39.50 superficie de asservire ha. 3.00.31.

Superficie complessiva di terreno per la realizzazione dell'opera e di ha. 3.39.81

1) superficie coperta opere di progetto mq 300.00;
2) Cubatura delle opere di progetto mc 2.364,49 interamente adibite a pertinenze agricole.
3) Indice di fabbricabilità per pertinenze agricole mc 2.364,49 / mq 33.981,00 = 0.069, nel rispetto degli standards dettati dalle leggi regionali di settore;
4) Altezza utile del fienile all'imposta della copertura ml 5.65, al colmo ml 7.20;
5) Distanze capannone: ml 10.00 dal confine strada comunale Madonna Della Libera, ml.50.00 dal torrente Vallantica, ml.5.00 dal confine e ml.16,30 dal vicino fabbricato.

Dal confronto tra gli indici urbanistici vigenti e i dati planovolumetrici dell'intervento proposto si deduce che lo stesso è urbanisticamente compatibile.

C. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

In questo capitolo si descrivono le caratteristiche dimensionali e tipologiche dell'area in oggetto e dell'opera in progetto, in modo da poter individuare le attività che possono essere fonte di impatto sull'ambiente, sia in fase di costruzione dell'opera sia in fase di eventuale esercizio.

Descrizione dello stato dei luoghi

L'azienda agricola ha indirizzo produttivo prevalentemente zootecnico, con allevamento di ovini ha una estensione di HA.10.00.00 condotti dalla titolare a titoli di proprietà ed in parte in affitto. Attualmente il lotto di intervento condotto totalmente a titolo di affitto con regolare contratto di fitto registrato all'agenzie delle entrate di BENEVENTO, risulta inedificato come si evince anche dall'elaborato fotografico allegato alla presente richiesta di P.d.C..

Il sito oggetto di intervento è situato alla località Mastramici di sotto case sparse nella zona nord/est del comprensorio comunale di Pietraroja (BN) ad una quota sul livello del mare di mt.865, e confina con la strada comunale Madonna della Libera con accesso tramite una strada privata esistente.

Il lotto oggetto della presente richiesta e composto da una serie di particelle censite al catasto al foglio 29 p.lle 260-166- con una superficie superiore a 2000,00 mq.

Interventi previsti:

A seguito di mutate esigenze aziendali, connesse con la necessità di razionalizzare l'allevamento ovino, che rappresenta l'unica fonte di reddito dell'intero nucleo familiare, e che attualmente versa in condizioni igienico sanitarie precarie, connesse soprattutto con l'assenza di idonee strutture aziendali per la dimora del fieno che attualmente e riversato alle intemperie e custodito con un semplice telo.

Nello specifico il fienile da costruire sarà ubicato sulle particelle 260, 166 e come meglio si evince anche dalla planimetria catastale con ubicazione intervento allegato alla presente richiesta.

L'intervento prevede la costruzione di un capannone con struttura metallica, da destinare totalmente a fienile è sarà posizionato nella parte nord/est del territorio comunale di Pietraroja alla contrada Mastramici ad una quota di slm di 865.00 mt.

In particolare il capannone da realizzare avrà dimensioni planimetriche di ml 25.00 x 12.00, struttura portante metallica del tipo semiprefabbricato, costituita dai seguenti elementi:

- trave a profilo unico superiore tipo IPE 360;
- arcarecci in lamiera di acciaio sagomata a freddo a forma di omega o scatolare 150x80x40x30;
- colonne in profilato tipo HEA 260.

La copertura sarà a due falde, con pendenza di circa il 30 %, con sovrastante manto di copertura realizzato elementi continui similari ai manti tradizionali, mentre le pareti perimetrali laterale saranno realizzate per un'altezza di h.3.50 mt. in c.a. e per la restante parte in muratura di mattoni forati intonacati con sovrastante tinteggiatura di colore tenue beige tufo, in modo da uniformarsi le tipologia dei manufatti esistenti nella zona, ed alle prescrizioni degli strumenti urbanistici.

Per alleviare il dislivello naturale del lotto sarà creata nella parte a valle della struttura una vasca con struttura portante in c.a. per la raccolta delle acque piovane con dimensioni interne pari a ml.9.50 x 11.35, con muri di spessore cm.40 ed altezza utile interna di h.3.00.

La fondazione prevista, stante le caratteristiche di portanza del terreno è del tipo diretta, costituita da una trave a T rovescia per la struttura in c.a. e per la restante parte sarà realizzata con reticolo di travi in c.a. di sezione rettangolare per la struttura in ferro.

L’altezza della struttura a farsi è di ml 5.65 misurati al piano di imposta della copertura, e ml 7.20 al colmo, quindi ampiamente contenuta nei limiti fissati per detta zona dai vigenti strumenti urbanistici per i manufatti a destinazione produttiva.

All’interno del deposito si prevede:

pavimento in battuto di cemento con sottostante massetto e vespaio ben areato;

intonaci liscio delle pareti;

infissi metallici;

impianto elettrico realizzato secondo la norme CEI e UNEL, utilizzando materiali e apparecchiature garantite dal marchio di qualità IMQ;

Nell’area antistante i due ingressi del capannone, saranno realizzate due piccole aree di servizio, da pavimentarsi con pietra locale con interstizi saturati in terra e una staccionata in legno.

Sulla copertura del fienile sarà istallato un impianto fotovoltaico ubicato nella parte a sud.

L’accesso al sito avviene tramite accessi diretto dalla strada privata esistente come si evince dalla planimetria allegata alla presente richiesta.

Si precisa che i lavori saranno eseguiti da maestranze competenti, a regola d’arte e con l’utilizzo di materiali conformi. Si precisa, inoltre, che l’opera è stata progettata nel rispetto delle norme igienico sanitarie vigenti, nonchè della normativa sismica, considerato che trattasi di zona con grado di sismicità S=12.

Si precisa, inoltre, che la superficie aziendale asservita alle opere, condotta dal richiedente a titolo di proprietà è sufficiente al rispetto degli indici urbanistici previsti per la zona dagli strumenti urbanistici vigenti, (zona agricola normale) If = 0.07 mc/mq per stalle, silos, e pertinenze agricole in generale, e If = 0.03 mc/mq per i vani abitazione).

D) ANALISI DEGLI EFFETTI DELL’INTERVENTO SUL CONTESTO AMBIENTALE

Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente

Per poter valutare l’evoluzione del territorio con o senza l’attuazione del progetto in questione è di fondamentale importanza comprendere lo stato attuale del territorio, inteso in tutte le sue componenti, Territorio, paesaggio, idrografia, suolo e sottosuolo, clima, livello sonoro e qualità dell’aria.

Territorio, Paesaggio, idrografia, suolo e sottosuolo, clima, ecc.

Il territorio di Pietraroja, sito nel pieno del Massiccio del Matese, è ricco di valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche, oltre al considerevole patrimonio storico, archeologico ed artistico.
Il territorio comunale, infatti, presenta vaste aree verdi; un ambiente ancora in parte incontaminato, la grande varietà di flora e fauna, infatti, sono le caratteristiche principali del paesaggio Pietrarojese, godibile in tutte le stagioni dell'anno, quando nel periodo primaverile estivo i caldi colori delle folta vegetazione spiccano nell'azzurro del cielo montano, mentre nel periodo invernale ogni cosa dalle case agli alberi è ricoperto da coltre nevose che rendono il paesaggio tipicamente montano.
Il territorio comunale di Pietraroja, in generale, si contraddistingue per la vivace e variegata orografia montana per la presenza di elementi naturalistico-ambientali e contesti paesaggistici di particolare interesse.
La tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale ed ambientale rappresentano, infatti, obiettivi strategici per l'affermazione di un positivo rapporto con la natura, che unitamente al rispetto delle tradizioni, della cultura, della storia, della corretta utilizzazione delle risorse socio-economiche, può tradursi in uno sviluppo sostenibile, a favore dell'Ambiente.
La conoscenza delle singole caratteristiche ambientali ha un ruolo quindi fondamentale per valutare l'interferenza del progetto oggetto della suddetta relazione paesaggistica.

Clima

Il territorio comunale è interessato dal clima tipico delle zone appenniniche caratterizzate da sensibili escursioni stagionali con precipitazioni invernali ed estati poco piovose. L'opera in oggetto non comporta alcun effetto sulla climatologia, in quanto non si configura come fonte inquinante.

La qualità dell'aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria nel territorio comunale di Pietraroja si è fatto riferimento al recente studio dell'Assessorato alle Politiche Ambientali della Regione Campania sulla Qualità dell'aria nel territorio regionale (novembre 2005), per la definizione del Piano Regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. Lo studio, in particolare ha riferimento ai seguenti elementi conoscitivi:

- i dati prodotti dalla rete regionale di monitoraggio della qualità dell'aria (2002);
- i dati provenienti da campagne di misura effettuate con mezzi mobili dell'ARPAC, relativamente all'inquinante benzene (2002);
- l'inventario regionale delle emissioni;
- i risultati ottenuti attraverso la modellistica di tipo diffusionale e statistico.

Sulla base dei dati raccolti, quindi, a seconda delle concentrazioni di inquinanti, del superamento dei "valori limite" e delle "soglie di allarme", è stato possibile definire relativamente alla qualità dell'aria una Zonizzazione dell'intero territorio regionale che ha definito "aree di risanamento" in cui più inquinanti superano o rischiano di superare il valore limite e le soglie di allarme e "aree di mantenimento della qualità dell'aria" in cui i livelli degli inquinanti sono inferiori ai valori limite e tali da non comportare il superamento degli stessi.
Dallo studio emerge che il territorio di Pietraroja, in particolare, è compreso tra le aree di mantenimento non essendosi verificato alcun superamento dei valori ammessi per legge.
L'intervento che si propone relativo alla realizzazione di un fienile di modeste dimensioni, non comporta sostanziali variazioni ne sulla composizione ne sullo stato fisico dell'aria, trattandosi di una attività non inquinante senza alcun tipo di immissione in atmosfera, per cui tale da non interferire in alcun modo con detta componente ambientale.

Paesaggio

Le opere da realizzare sorgeranno in una zona del Pietraroja, località Mastramici di sotto case sparse che per condizioni morfologiche e paesaggistiche si presenta come una zona collinare, mediamente acclive, a vocazione prettamente agricola, come si evince dall'elaborato fotografico allegato e dalla destinazione urbanistica di piano, e che, tra l'altro non presenta particolari emergenze di carattere storico-architettonico. Le opere a farsi, consistenti nella realizzazione di un fienile di modeste dimensioni Dette opere, modeste e tali da non alterare sensibilmente i tratti caratteristici della località protetta, per la loro destinazione agricola, per la loro ubicazione tale da assecondare i dislivelli del terreno esistenti, quindi sottoposte rispetto alle scarpate, e per la tipologia, lineare e semplice, adottata, risultano perfettamente consone al contesto agricolo in cui sono inserite, conformi alle previsioni del recente piano paesistico, di altezza contenuta rispetto ai circostanti fabbricati, e con tipologia analoga agli stessi.

Acque Superficiali E Sotterranee

Per quanto riguarda l'orografia e l'idreogeologia della zona è da tener presente che la pluviometria media annua, dai dati del servizio Idrografico assume valori superiori ai 1000 mm/anno con precipitazioni concentrate nel periodo Ottobre/Marzo con punte massime nel bimestre Novembre/Dicembre e minime in Luglio. Il drenaggio di tali acque viene svolto in parte, seppur limitata, da una naturale infiltrazione nella coltre superficiale, in parte dal sistema viario esistente ed in

massima parte dagli impluvi e fossi naturali presenti nell'intera zona, talvolta intubati, confluenti nei piccoli corsi d'acqua affluenti del torrente Titerno sito nella zona a valle del territorio comunale.
Per quanto concerne l'ambiente idrico presente in zona si può affermare che non si riscontra presenza di acque sotterranee e acque superficiali classificati nell'elenco dei corsi d'acqua riportato dal Regio Decreto n. 523 del 25/07/1904.
L'intervento proposto, non modificherà l'uso attuale, potenziale e previsto dei canali, e ne manterrà inalterati gli equilibri interni, anche in rapporto alle altre componenti ambientali, quindi non ci sarà alcuna interferenza con l'attuale regime idraulico locale.

Suolo e Sottosuolo

L'area di sedime è caratterizzata da una formazione affiorante, al di sotto di una coltre superficiale poco profonda, costituita da materiale di buone proprietà meccaniche, che fa escludere la presenza di dissesti franosi, in quanto nelle strutture preesistente, non si rinvengono segni di dissesto prodotte da cedimenti del terreno, anche in considerazione della tipologia costruttiva non adeguata alle norma sismiche.
Al fine di adeguare sismicamente l'immobile si prevede la realizzazione di consolidamenti alle fondazioni delle pareti esistenti, oltre che la realizzazione di setti murati intermedi con elementi fondali di tipo diretto, commisurati ai carichi indotti dalla struttura, che tuttavia non produrranno variazioni fisiche e meccaniche sostanziali all'interazione terreno struttura sostanziale.
L'area di sedime e la tipologia costruttiva risulta tale da non alterare in alcun modo la morfologia del sito e da ridurre i movimenti terra a quelli strettamente necessari all'alloggiamento delle strutture fondali e della modesta parte seminterrata per la creazione di una vasca di raccolta.
Di conseguenza è possibile accettare che il suolo ed il sottosuolo, intesi sotto il profilo geologico, geomorfologico e podologico dell'ambiente non subiranno alcuna modifica a causa dell'intervento proposto. Inoltre la costruzione non interferirà in alcun modo con l'evoluzione dei processi geodinamici esogeni ed endogeni in quanto le azioni progettuali prevedono una equilibrata utilizzazione dei suoli .

Vegetazione, flora e fauna

Lo studio dei livelli di qualità della vegetazione, della flora e della fauna presenti nel sistema ambientale interessato è stato compiuto attraverso la valutazione della situazione presente e di una eventuale incidenza su di essa delle soluzioni progettuali.

Nella zona non sono presenti alberature di alto pregio o che appartengono alla macchia mediterranea, bensì alberatura generica e/o da frutta con crescita spontanea per lo più distribuita lungo i confini dei lotti e lungo i fossi o canali naturali.

Non risulta essere presente in zona una flora significativa potenziale (specie rare e protette) sulla base delle formazioni esistenti e del clima, inoltre l'area non rientra in zone appartenenti a sistemi protetti naturalistici (biotipi, riserve, parchi naturali o boschi). La zona non appartiene ad aree di importanza faunistica né risulta essere presente una fauna vertebrata o invertebrata potenzialmente significativa, ciò in base a quanto desunto dallo studio degli Habitat presenti e dalla documentazione disponibile.

La costruzione da realizzarsi, sarà ubicato in un'area priva di vegetazione per cui l'intervento non altererà in alcun modo le equilibri vegetazionali esistenti.

Livello Sonoro e qualità dell'aria

Attualmente le fonti di rumore, comunque contenute nei limiti fissati dal piano acustico di zona, sono dovute alle altre attività produttive presenti in zona, oltre ai mezzi agricoli usati per la coltivazione dei terreni e al traffico dell'esistente sistema viario. L'intervento previsto non altererà sensibilmente tale livello sonoro, in quanto l'area è già sede di una attività agricola, mentre l'intervento previsto non prevede alcun tipo di ulteriore immissione sonora nell'ambiente, se non quella dei mezzi agricoli già in transito, che risulta certamente contenuta nei limiti fissati per l'area stessa. Inoltre, il lotto è prospiciente una strada comunale, quindi già sede del normale effetto sonoro derivante dalla media circolazione di veicoli soprattutto agricoli che caratterizza la viabilità esistente.

Analogamente alla qualità dell'aria, trattandosi di un opera che non si configura come alcuna fonte inquinante e fonte di immissioni nocive nell'aria, si può affermare che la costruzione dell'immobile non comporterà alcuna modifica della normale composizione e dello stato fisico dell'aria.

6.CONCLUSIONI

Il territorio di Pietraroja, sito lungo la dorsale montuosa che delimita il Massiccio del Matese, è assai ricco di valenze naturalistico-ambientali e paesaggistiche, oltre al considerevole patrimonio storico, archeologico ed artistico.

Si fa notare che l'intervento oggetto della presente Relazione Paesaggistica risulta coerente e compatibile con i diversi livelli di valori riconosciuti, identificati per il territorio in esame dagli strumenti di pianificazione sovraordinati, in quanto ne è stata verificata la coerenza delle scelte progettuali con gli indirizzi e le linee d'azione d'interesse generale previste da strumenti di pianificazione territoriale e paesistica in vigore e da altri strumenti di tutela.

Dall'analisi degli impatti sulle componenti ambientali conseguenti la realizzazione delle opere previste nel progetto di costruzione del fienile risulta che:

- le componenti ambientali Atmosfera, Suolo, Sottosuolo…. non subiscono modificazioni sensibili in quanto le opere a farsi si inseriscono in un contesto già in parte urbanizzato e occupato da insediamenti produttivi come quello in oggetto ;
- il progetto è ispirato alla massima semplicità che sostanzialmente è finalizzata ad un'operazione quanto meno intrusiva possibile rispetto all'ambiente. Contribuisce notevolmente a tale operazione la ricerca di materiali che hanno uno spiccato legame con il sito essendo essi elementi di provata tradizione locale.

Inoltre l'intervento rispetta le caratteristiche orografiche e morfologiche dei luoghi, è compatibile sotto l'aspetto ecologico ed ambientale, prevede un uso consapevole e attento delle risorse disponibili, con attenzione a non pregiudicarne l'esistenza e gli utilizzi futuri e tale da non diminuire il pregio paesistico del territorio.

Infine il progetto è dotato di coerenza formale in quanto prevede che le forme e le dimensioni dei nuovi elementi siano rapportate alle funzioni attribuite e dialoghino positivamente con preesistenze e caratteristiche storico-architettoniche dell'ambito di riferimento.

In buona sostanza il progetto non introduce elementi che possono influenzare la qualità complessiva del paesaggio in cui si inserisce, in quanto rappresenta un modesto ampliamento di una struttura produttiva già esistente ed efficiente, a servizio di una fiorente azienda agricola, destinata a migliorare le condizioni di lavoro quindi il livello di benessere non solo del titolare ma anche del nucleo familiare degli addetti, evitando lo spopolamento dei nostri paesi, inoltre i materiali utilizzati per le finiture sono di tipo tradizionale (pietra, ferro lavorato per le inferriate, manti di copertura tradizionali, infissi in alluminio e tinteggiatura delle pareti beige tufo), è garantito il rispetto delle visuali dai punti panoramici (in quanto non solo l'altezza del manufatto è contenuta nei limiti fissati per la zona, ed inferiore a quella delle strutture adiacenti, ma lo stesso risulta in parte sottoposto rispetto alla scarpata esistente), non si pregiudica l'identità e la percezione attuale dei luoghi riconoscendo che il paesaggio costituisce una componente fondamentale del patrimonio culturale ed identitario delle popolazioni e ne preserva gli elementi caratterizzanti.

Le opere da realizzare non comporteranno notevoli movimenti di terreno dello spazio circostante se non quelli strettamente necessari durante l'esecuzione delle opere e per consentire la realizzazione delle strutture fondali, non comportano alcuna interazione negativa con la vegetazione, in quanto la stessa sarà, almeno per le specie arboree, preservata al massimo.

L’intervento proposto, non comporterà un aumento dell’inquinamento delle falde episuperficiali, in quanto non si prevedono ulteriori scarichi civili ne di bestiame già sufficientemente ed idoneamente regimati..

Inoltre l’intervento non produrrà alcuna alterazione alla flora ed alla fauna presenti nell’area in studio e nelle aree limitrofe, né tanto meno un rischio per la salute e/o la sicurezza delle persone e degli animali.

Per quanto concerne la matrice antropico culturale del paesaggio, la scelta della tipologia lineare imperniate alla essenzialità ed estrema semplicità costruttiva tipica degli altri manufatti produttivi già insediati nell’area, risulta tale da non alterare i caratteri dell’area.

Il tutto sarà realizzato prestando particolare attenzione a non creare conflittualità dell’intervento in progetto con il contesto edificato circostante.

Si allegano:

Grafici Architettonici scala 1:200

Prospetti con indicazione delle finiture esterne

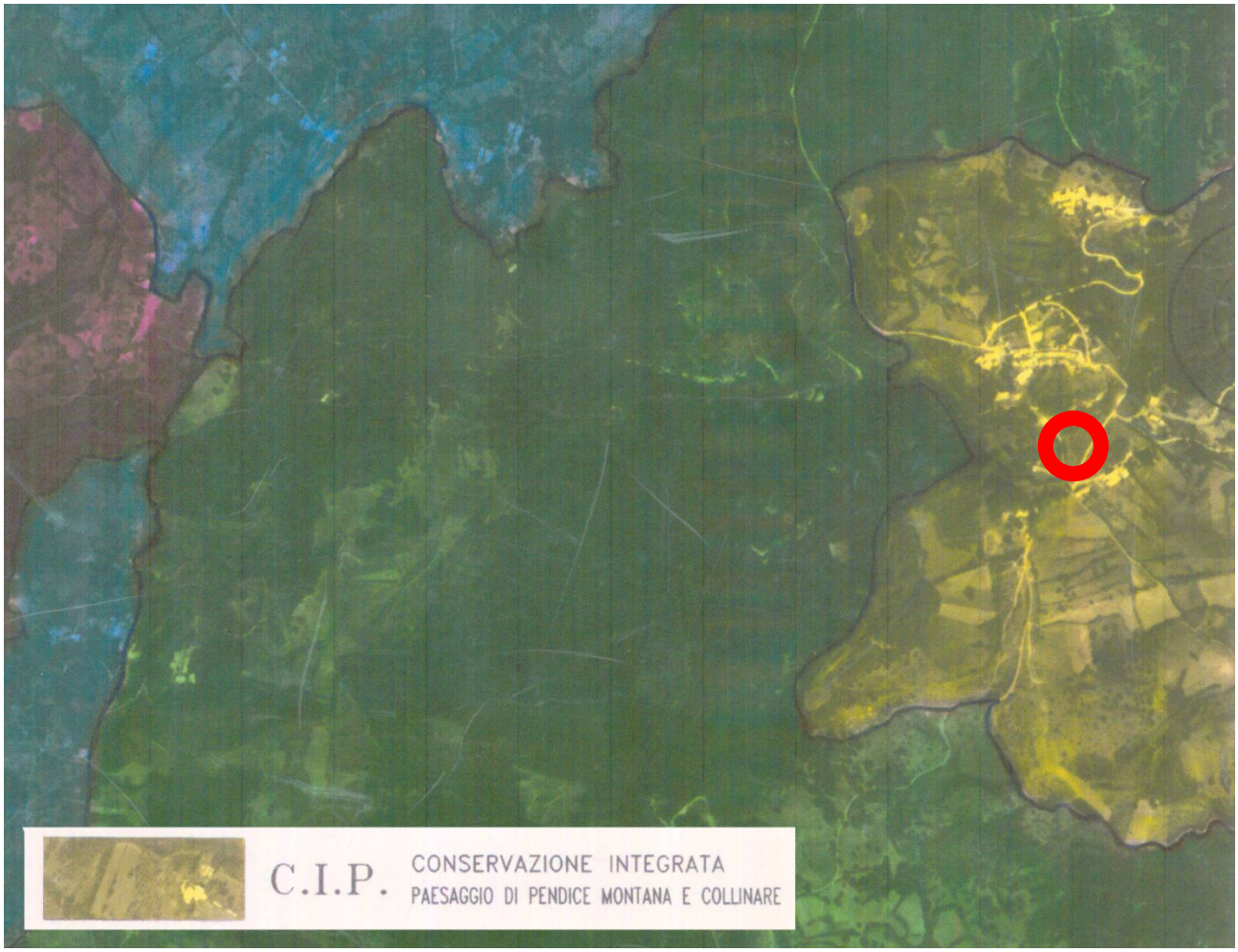
Planimetria dell’intero lotto di intervento con Profili Scala 1:500

Foto inserimento

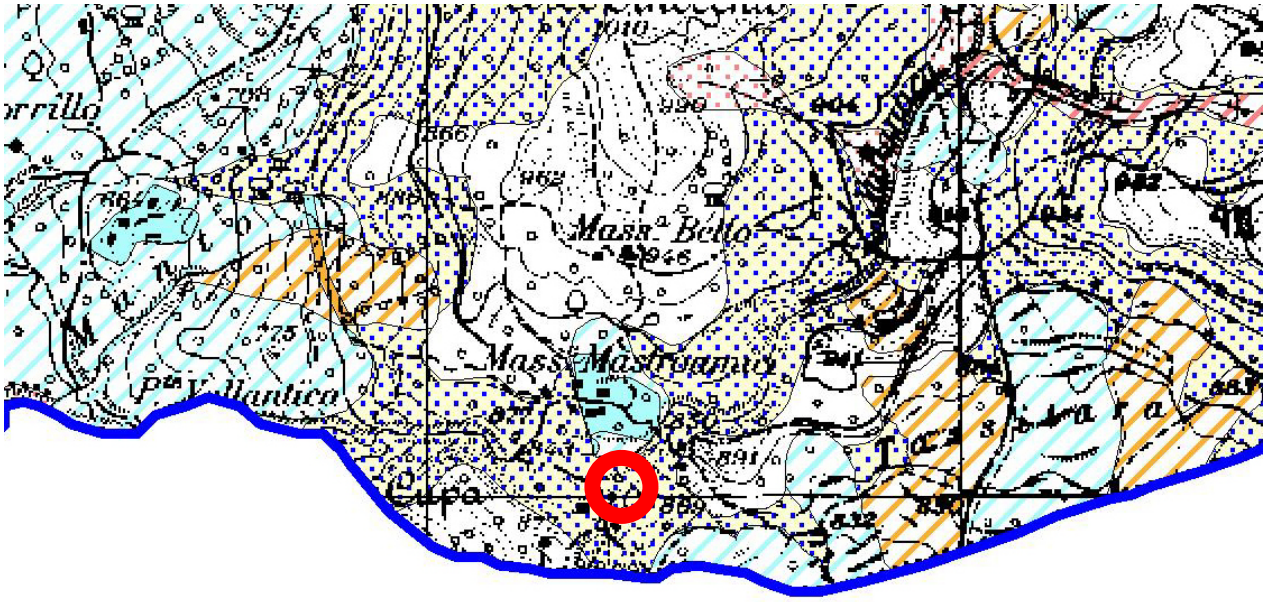
IL TECNICO



STRALCIO DEI PIANI SOVRACOMUNALI



STRALCIO DEL P.T.P. MASSICCIO DEL MATESE FOGLIO 22/31



Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 - C_1

N.B.: Nelle aree a contorno delle frane, quando non è indicato l'ambito morfologico significativo di riferimento, l'area di possibile ampliamento deve essere estesa fino allo spartiacque principale e/o secondario, già riportati nella carta geomorfologica.

STRALCIO DELL'AUTORITA' DI BACINO DEI FIUMI LIRI GARIGLIANO E VOLTURNO

COMUNE DI PIETRAROJA (BN)

Foto N° 1 - Prima



Foto N° 1 - Dopo



Foto N° 2 - Prima



Foto N° 2 - Dopo



Foto N° 3 - Prima

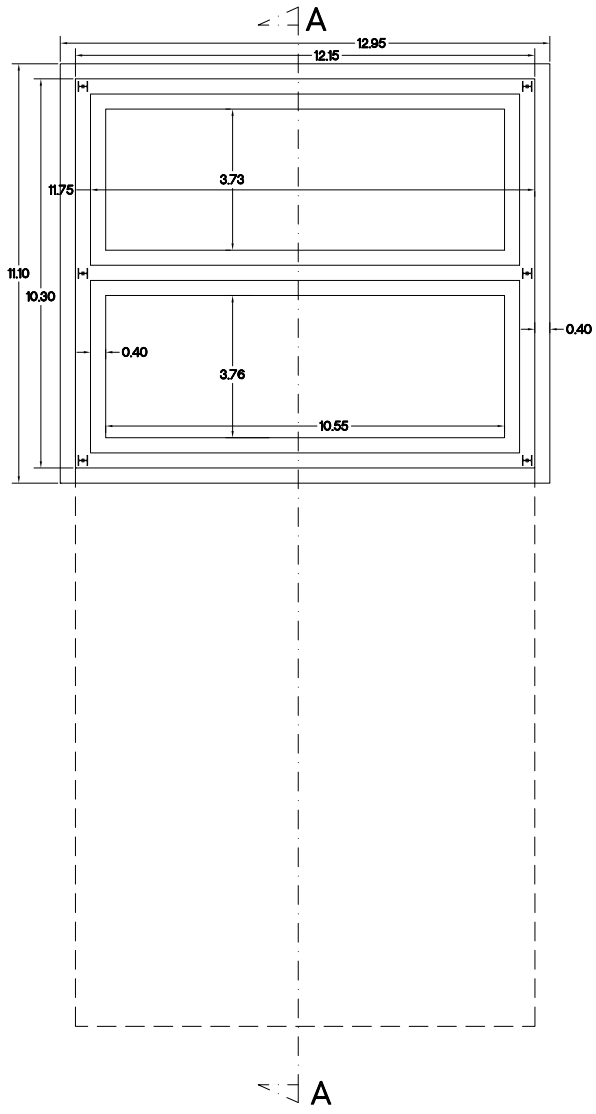


Foto N° 3 - Dopo

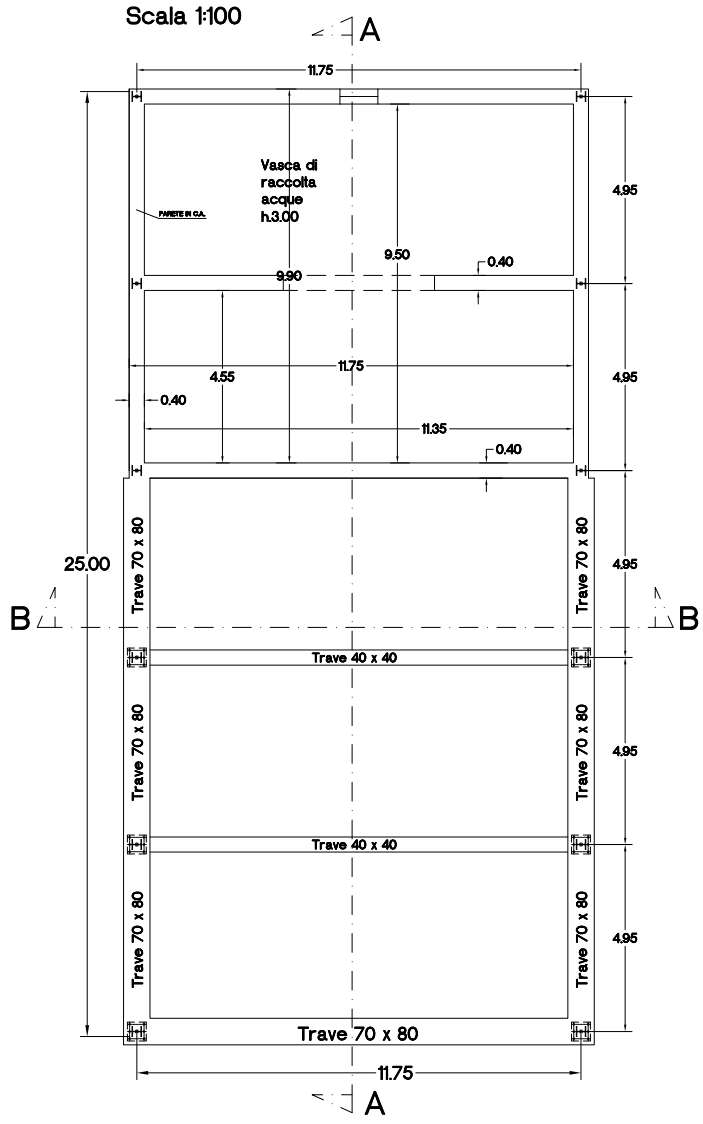


GRAFICI DI PROGETTO SCALA 1:200
PIANTE

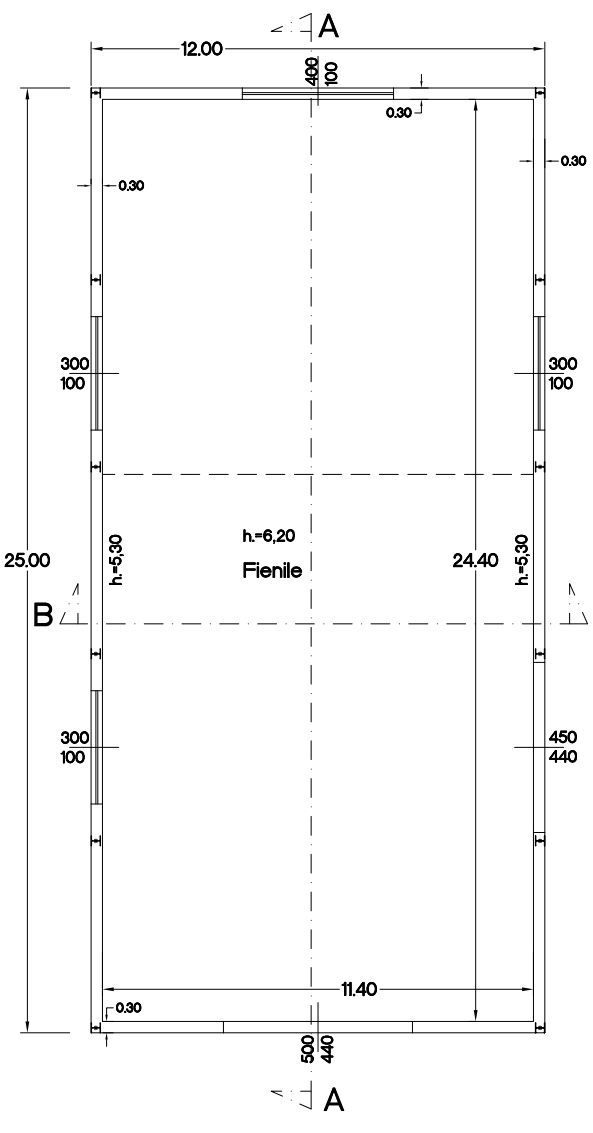
Pianta Fondazione parte bassa Scala 1:100



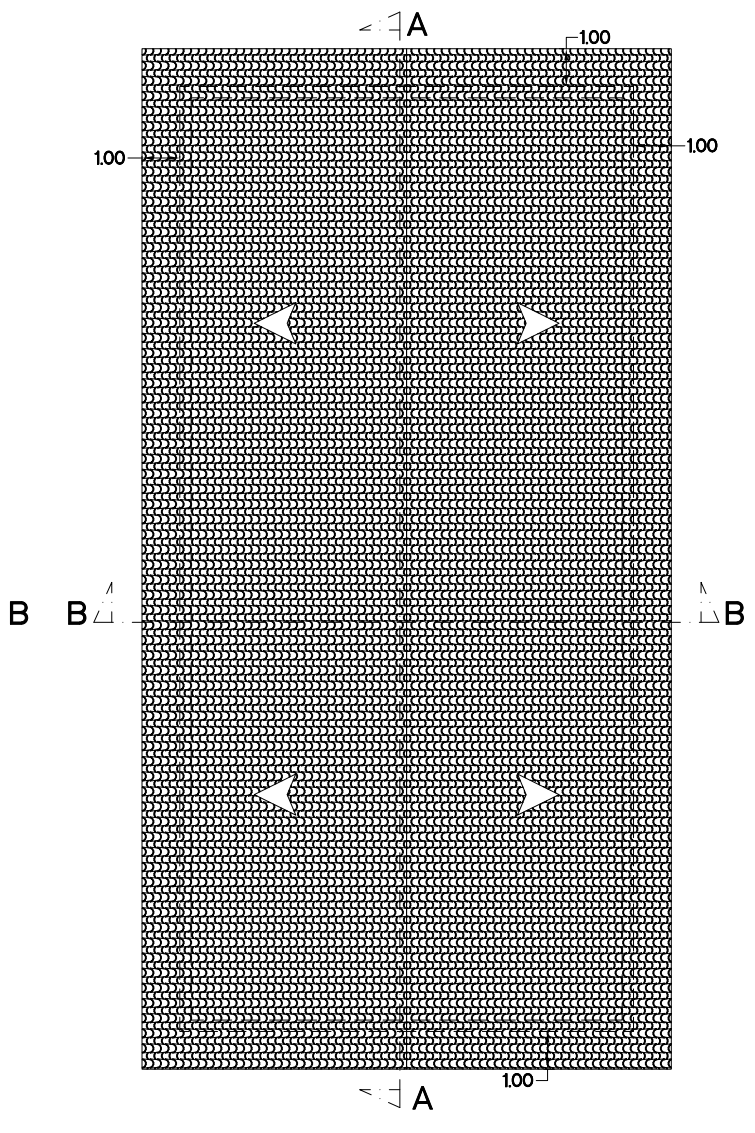
Pianta Seminterrato e fondazione parte alta
Scala 1:100



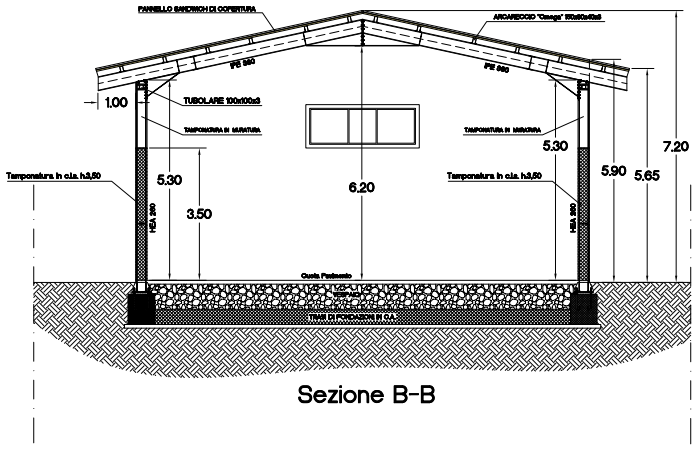
Pianta Piano Terra



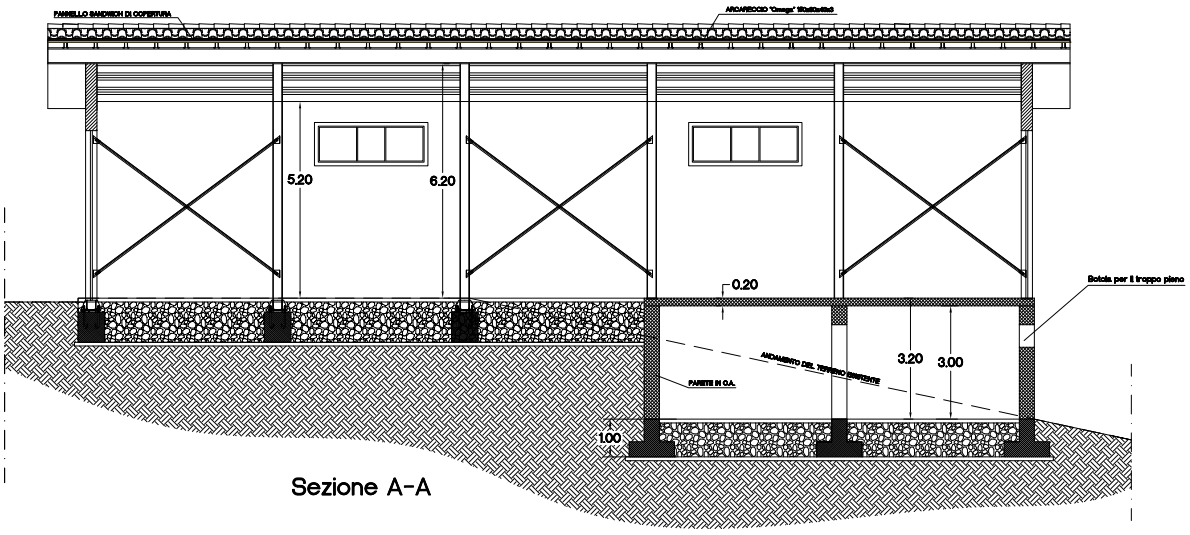
Pianta Copertura



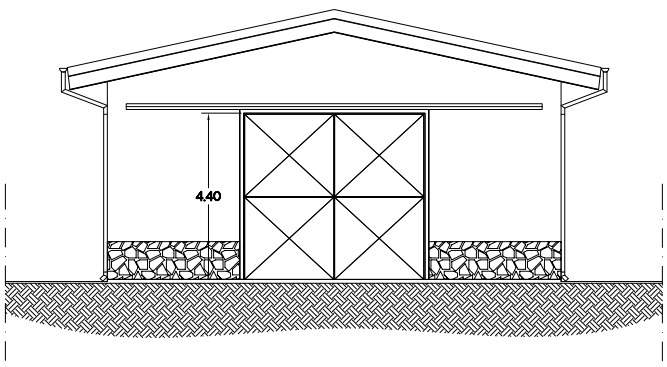
GRAFICI DI PROGETTO SCALA 1:200
SEZIONI E PROSPETTI



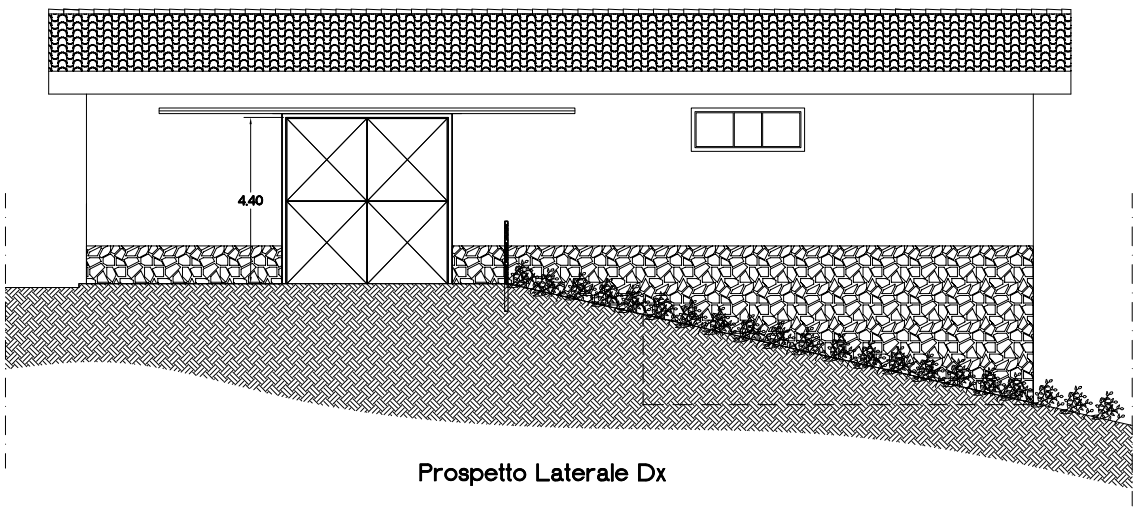
Sezione B-B



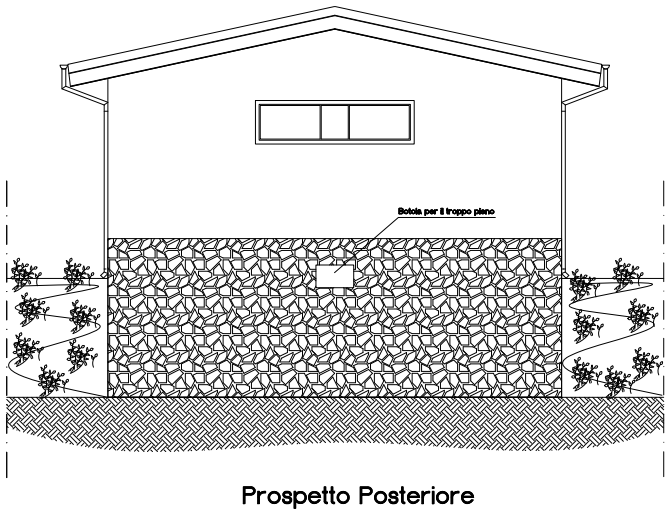
Sezione A-A



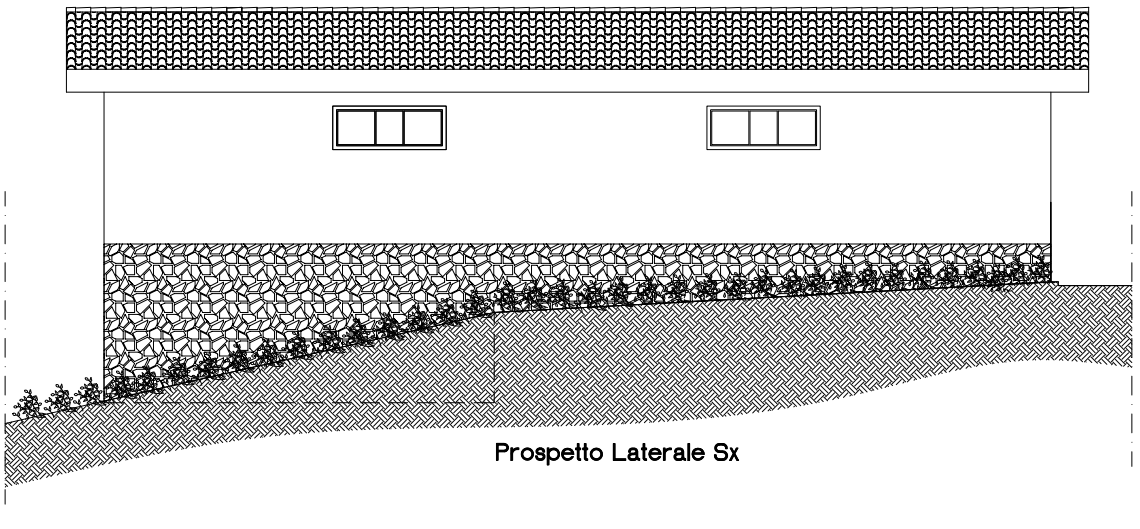
Prospetto Frontale



Prospetto Laterale Dx

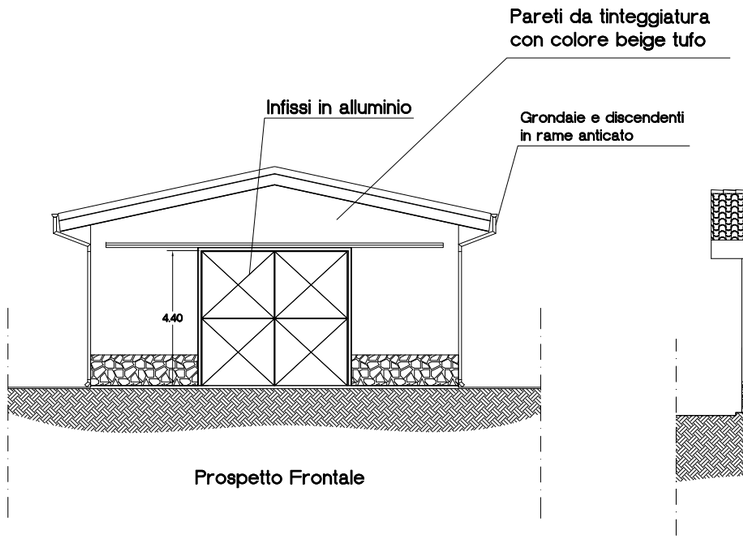


Prospetto Posteriore

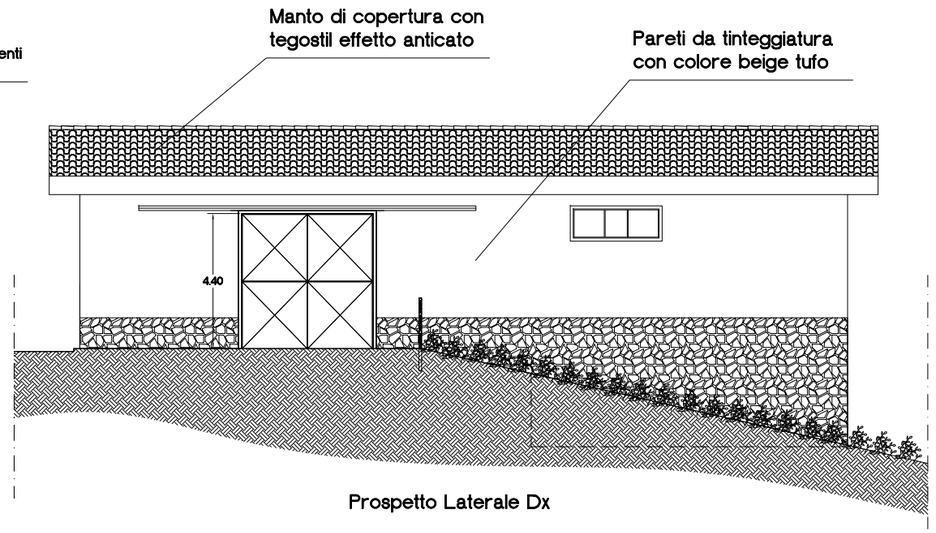


Prospetto Laterale Sx

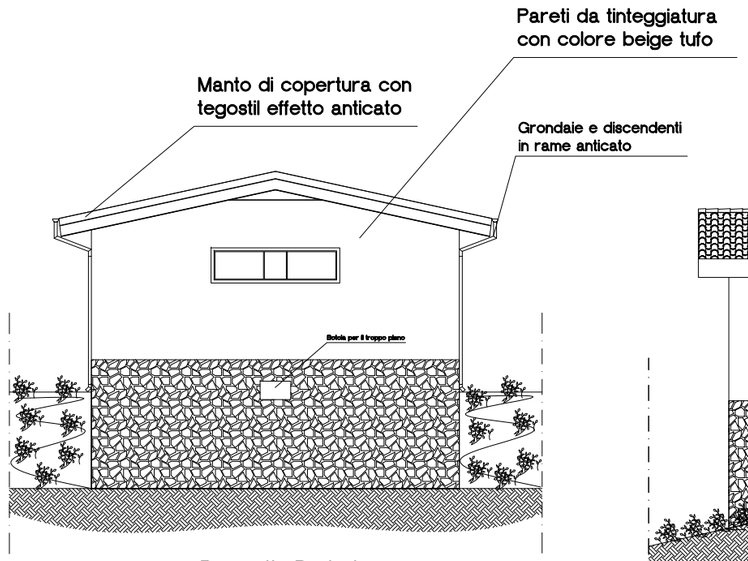
GRAFICI DI PROGETTO CON INDICAZIONE DEI MATERIALI E DELLE FINITURE ESTERNE



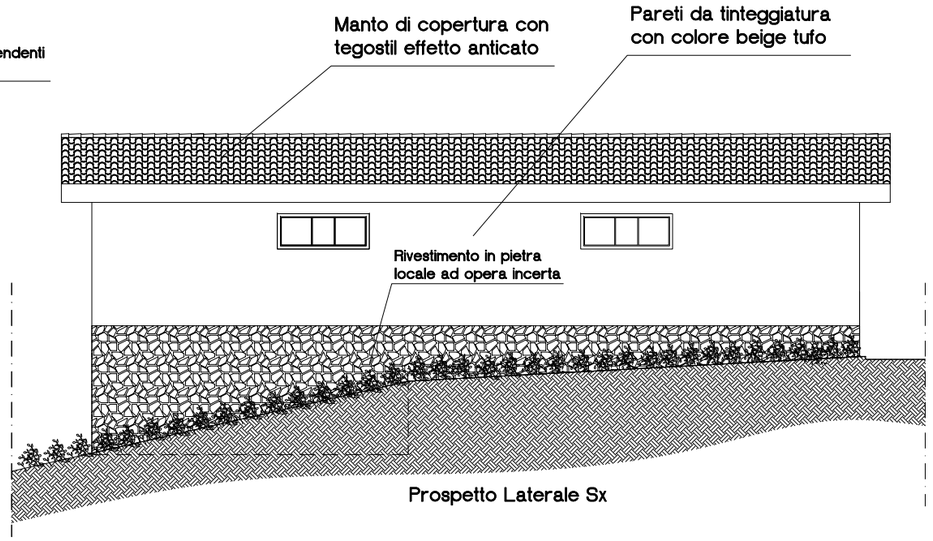
Prospetto Frontale



Prospetto Laterale Dx

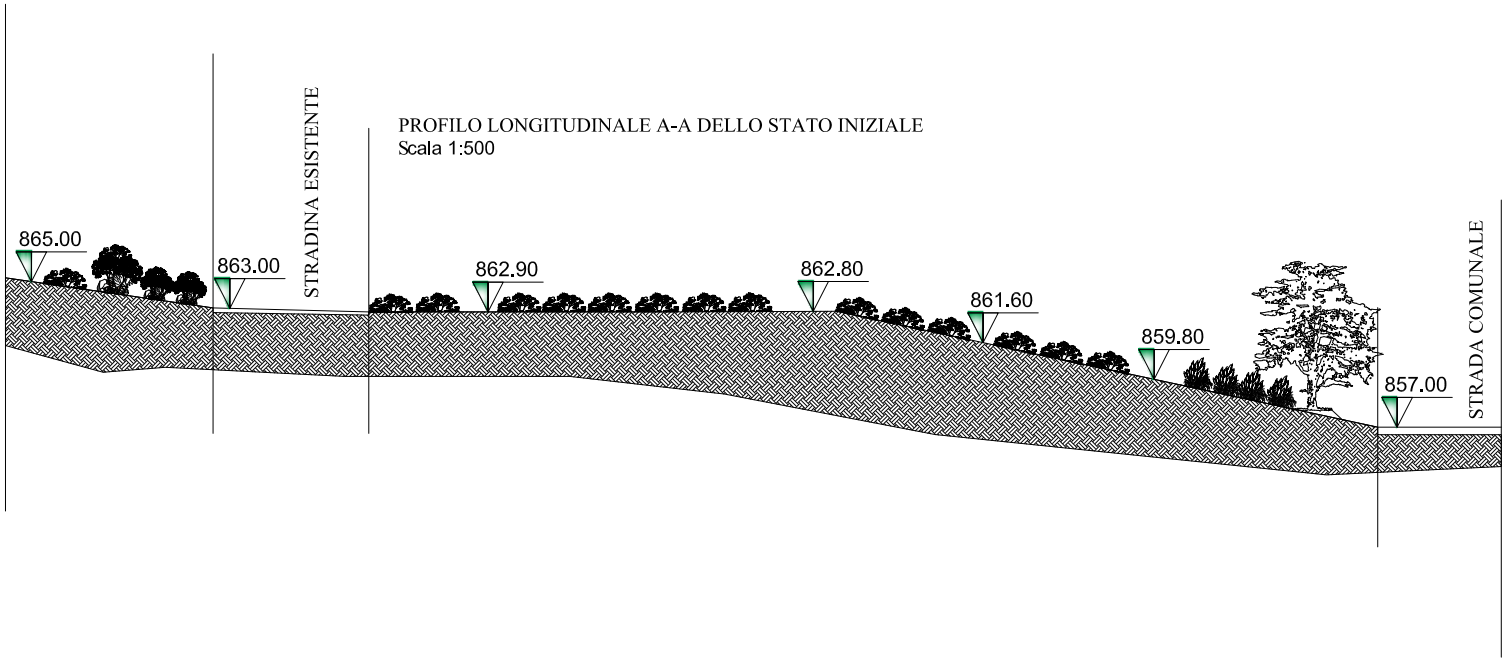


Prospetto Posteriore

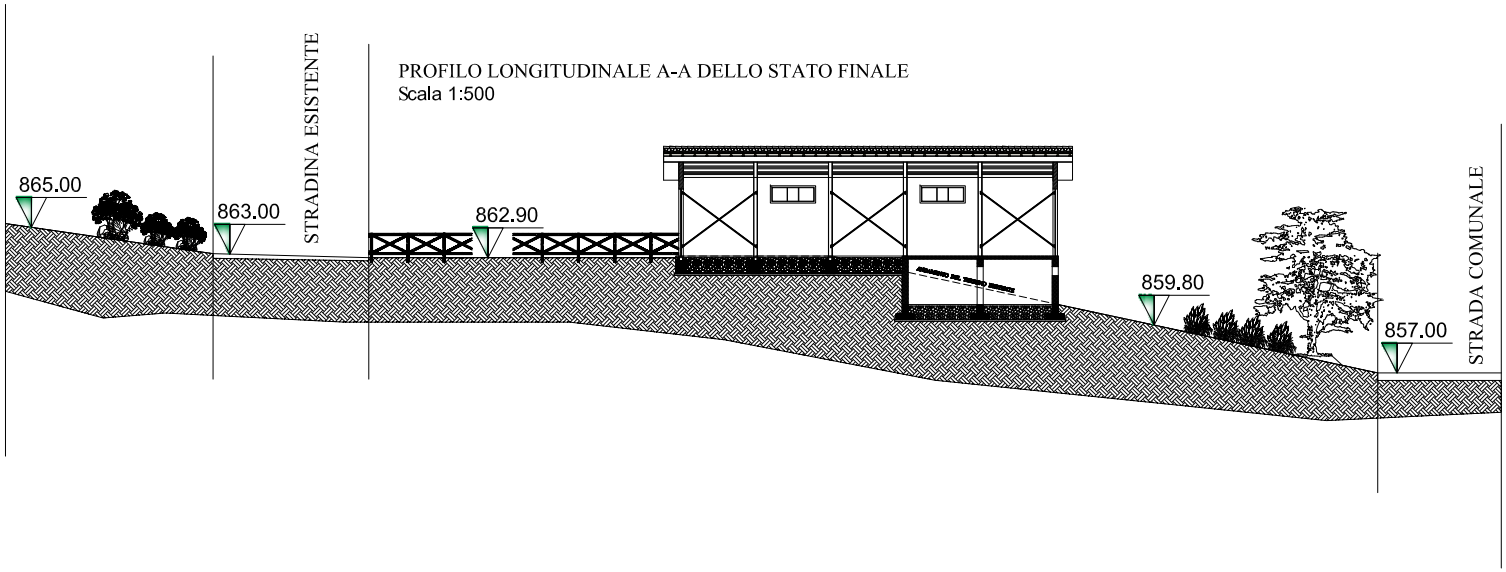


Prospetto Laterale Sx

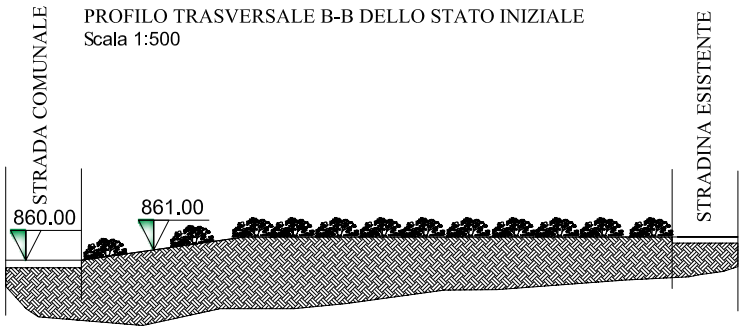
PROFILO LONGITUDINALE A-A DELLO STATO INIZIALE
Scala 1:500



PROFILO LONGITUDINALE A-A DELLO STATO FINALE
Scala 1:500



PROFILO TRASVERSALE B-B DELLO STATO INIZIALE
Scala 1:500



PROFILO TRASVERSALE B-B DELLO STATO FINALE
Scala 1:500

